

GLI ISTITUTI VENETI

I dubbi europei sul decreto Ma Gentiloni: non è un regalo

di **Federico Fubini**

Il decreto del governo sulle banche venete «non è un regalo ai banchieri» dice il premier Paolo Gentiloni che aggiunge: «Chi ha sbagliato deve pagare. Ma il governo deve farsi carico dei problemi di imprese, risparmiatori e clienti». La Popolare di Vicenza e Veneto Banca passeranno a Banca Intesa.

Che è già al lavoro — la nuova divisione affidata a Stefano Barrese — ma che avverte: «Se cambia il decreto, salta tutto». La Banca d'Italia ha nominato i rispettivi organi liquidatori: tra i commissari c'è Fabrizio Viola. Per l'agenzia di rating Moody's è «un'operazione positiva». Ieri la Borsa ha chiuso con un segno positivo: più 0,8%, con Intesa a più 3,5.

alle pagine 16 e 17

Righi, L. Salvia, Sensini

Draghi: anti-euro ora più deboli Ma sul salvataggio l'Europa si divide

Il fondo sui depositi

Wolff (Bruegel): l'Italia allontana un'intesa su un fondo europeo per la garanzia dei depositi

Le reazioni

di **Federico Fubini**

DAL NOSTRO INVIATO

SINTRA (PORTOGALLO) È un'Europa diversa e insieme uguale a se stessa quella i cui leader di politica economica, insieme a molti degli economisti più influenti, si sono ritrovati ieri a Sintra. Nella cittadina portoghese ogni anno a fine giugno la Banca centrale europea riunisce il suo Forum, voluto dal presidente Mario Draghi sul modello degli incontri della Federal Reserve a Jackson Hole.

Ma quest'anno si sta riunendo un'Europa diversa, in

quanto sia cambiato dal giugno del 2016. «Oggi la crescita è tornata, l'occupazione sta crescendo. Le urla chiassose per lo smantellamento dell'euro o dell'Unione europea ormai assomigliano a sussurri appena percepibili», ha detto il banchiere centrale italiano. Se molto è cambiato, qualcosa però è rimasto profondamente simile: a Sintra continua a essere molto facile pre-

Dalle urla ai sussurri

Draghi non ha parlato di populistici, sovranisti o antieuropei, ma non ha resistito alla tentazione di sottolineare

quanto sia cambiato dal giugno del 2016. «Oggi la crescita è tornata, l'occupazione sta crescendo. Le urla chiassose per lo smantellamento dell'euro o dell'Unione europea ormai assomigliano a sussurri appena percepibili», ha detto il banchiere centrale italiano.

Se molto è cambiato, qualcosa però è rimasto profondamente simile: a Sintra continua a essere molto facile pre-



vedere l'analisi delle persone, anche ai più alti livelli, in base al loro Paese d'origine. Non poteva esserci esempio più chiaro dell'argomento che da ieri in Portogallo sta occupando molte delle conversazioni sul prato nelle pause: l'intervento pubblico della scorsa settimana per la Banca popolare di Vicenza e per Veneto Banca, che qui occupa molte delle conversazioni sul prato di Sintra nelle pause del Forum.

Ha decisamente un'impressione negativa dell'intera operazione Guntram Wolff, il tedesco che guida il centro studi Bruegel e che pure spesso esprime posizioni diverse da quelle del governo di Berlino. «Quel che abbiamo visto sulle banche venete è decisamente in violazione dello spirito dell'Unione bancaria e del senso per cui è stata creata», osserva Wolff. Ciò che lo impressiona è la cifra di 17 miliardi di euro improvvisamente «mobilizzati» dal governo in un weekend, malgrado l'obiettivo ufficiale delle istituzioni europee di ridurre al minimo l'aiuto pubblico alle banche.

«Dal punto di vista europeo molta fiducia è andata in pezzi e lo si avvertirà, sia nell'euro-parlamento che in altri Paesi — continua Wolff —. È completamente spiazzante per me che apparentemente in Italia i salvataggi pubblici siano più popolari che il trasferimento delle perdite agli investitori e ai creditori delle stesse banche in dissesto». La più rilevante conseguenza politica si vedrà nella rafforzata riluttanza tedesca alla creazione di un fondo comune in Europa per la garanzia dei depositi, secondo Wolff. «Ho sempre detto che Berlino dovrebbe fare passi avanti su questo fronte — dice il direttore di Bruegel — ma il comportamento dell'Ita-

lia rende un accordo più difficile».

Il confronto degli aiuti

Altre figure ai vertici delle istituzioni europee appaiono molto più rilassanti sul peso specifico dell'intervento nelle banche venete. Non sfugge a nessuno a Sintra ciò che ricorda Erik Nielsen, capoeconomista (danese) di Unicredit: gli aiuti pubblici alle banche concessi dalla Germania fra il 2010 e il 2014 valgono l'11% del Pil del Paese, quelli dell'Olanda il 18%, quelli dell'Italia iniziano ad aggirarsi attorno all'1% del Pil con le operazioni su Monte dei Paschi e sulle banche venete. Anche per questo alcuni dei partecipanti al Forum di Sintra sono tutt'altro che impressionati dagli eventi dello scorso weekend: «Quello che ha fatto il governo di Roma ha perfettamente senso, è ciò che andava fatto per evitare conseguenze che sarebbero state molto peggiori per gli italiani» dice Charles Goodhart, che fino a pochi anni fa ha operato ai vertici decisionali della Bank of England.

Anche il governatore di una banca centrale della periferia europea, dietro richiesta di anonimato, è convinto che l'Italia abbia fatto bene a lanciare un intervento pubblico. «Forse avrebbero dovuto affrontare prima il problema — dice —. Ma con la situazione arrivata a questo punto, rimuovere il problema con decisione è stata senz'altro la scelta corretta. Anche noi ci sentiamo più sicuri adesso — osserva il banchiere centrale —. Se parte una corsa agli sportelli delle banche in Italia, il contagio potrebbe non essere limitato alla sola Italia. Altri Paesi rischiano di vedere reazioni simili nella popolazione».